

IL FUTURO DEL CONTINENTE Valuta unica sotto accusa

LA GIORNATA

di Antonio Signorini
Roma

Torna l'incubo spread E adesso tremano anche i nostri conti pubblici

Il differenziale Btp-Bund a 201. Il costo sugli interessi potrebbe crescere fino a 50 miliardi

Lo spread sfonda quota 200 punti e noi dovremmo abituarci. Negli uffici del ministero dell'Economia da giorni si stanno facendo le stime su quanto peseranno gli interessi sul debito a fine anno. Ieri i timori per i conti pubblici si sono materializzati in un aumento del differenziale tra il Btp e il bund tedesco che lascia poco spazio ai dubbi.

Per la prima volta in tre anni lo spread ha sfondato il muro dei 200 punti base, chiudendo

la seduta di ieri a 201. Pesano le vendite dei Btp e il conseguente aumento dei rendimenti. Quelli del Btp decennale sono arrivati al 2,39% dal 2,24%, percentuale di chiusura della settimana scorsa.

Questa volta le ragioni dell'impennata non sono (solo) interne. I mercati si muovono sulle difficoltà dell'Ue dopo gli attacchi del presidente statunitense Trump e sulle incertezze che arrivano anche dagli stati forti dell'Europa. Dalla Germania, alle prese con elezioni incerte.

Poi, soprattutto, dalla Francia, dove il Fronte Nazionale di Marine Le Pen guadagna consensi su un programma che, se realizzato, metterebbe a serio rischio l'esistenza dell'Unione europea. Non sono bastate nemmeno le parole del governatore della Banca centrale europea sull'Euro irreversibile a invertire la tendenza. A rimetterci sono stati in

primo luogo titoli degli stati più deboli. Oltre ai nostri Btp, i Bonos spagnoli che hanno chiuso la giornata con un differenziale rispetto ai Bund a 141 punti base (+20 punti rispetto a venerdì) e un rendimento salito all'1,79% dall'1,64%.

Questa volta anche la Francia ha risentito dell'ondata di vendite e lo spread con i Bund è arrivato a 77 punti, il massimo da quattro anni. Una tempesta perfetta completata con i mercati finanziari che hanno chiuso tutti in perdita. In particolare Piazza Affari, a meno 2,21%, a causa dei bancari e di Unicredit.

L'Italia è destinata comunque a pagare il conto più salato. I tassi di interesse stanno aumentando in tutto il mondo

per ragioni diverse. L'Italia accentua questa tendenza per ragioni interne. L'aumento del costo del debito fa diminuire a sua volta la fiducia dei mercati sul Belpaese, già minata dalla prospettiva di una Banca centrale europea meno interventista e, viste le pressioni tedesche sempre più forti, sempre

meno disposta ad acquistare titoli di stato, quindi a tenere bassi i tassi di interesse.

Questo significa che dovremmo abituarci a spread più alti di quelli degli ultimi due anni. Forse più alti anche rispetto a quelli di ieri.

Se gli interessi sul debito italiano aumenteranno ancora

ne risentiranno i conti pubblici. La preoccupazione emerge da qualche dichiarazione del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e da studi della direzione debito del dicastero di via XX settembre. Difficile sapere ora quanto peserà la voce interessi sul deficit del 2017, ma «se si ripropone»

una crisi dello spread come quella del 2011 costerebbe sui 50 miliardi», spiega Emanuele Canegrati, analista di Black-PearlFX.

Sulla stessa linea Unimpresa che calcola cosa succederebbe se il livello dello spread, e quindi degli interessi sul debito italiano, dovessero semplicemente rimanere sullo stesso livello: di ieri «si potrebbe ottenere un aggravio tra i 12 e i 20 miliardi».

Un costo extra da aggiungere all'extradeficit da 3,4 miliardi che il governo si appresta a correggere nelle prossime settimane con una manovra che sarà quasi esclusivamente concentrata sulle entrate, cioè sulle tasse. In prospettiva, nel 2018, ci sono altri 20 miliardi da coprire per le clausole di



salvaguardia ed evitare un aumento dell'Iva. Impresa quasi impossibile.



MINACCIOSA

La leader del FN Marine Le Pen ha detto che la Francia potrebbe uscire dalla Ue e dalla Nato. E ieri lo spread francese è cresciuto del 21%.

LA MANOVRA CHE VERRÀ

Servono 20 miliardi per le clausole di salvaguardia e evitare l'aumento dell'Iva.

77

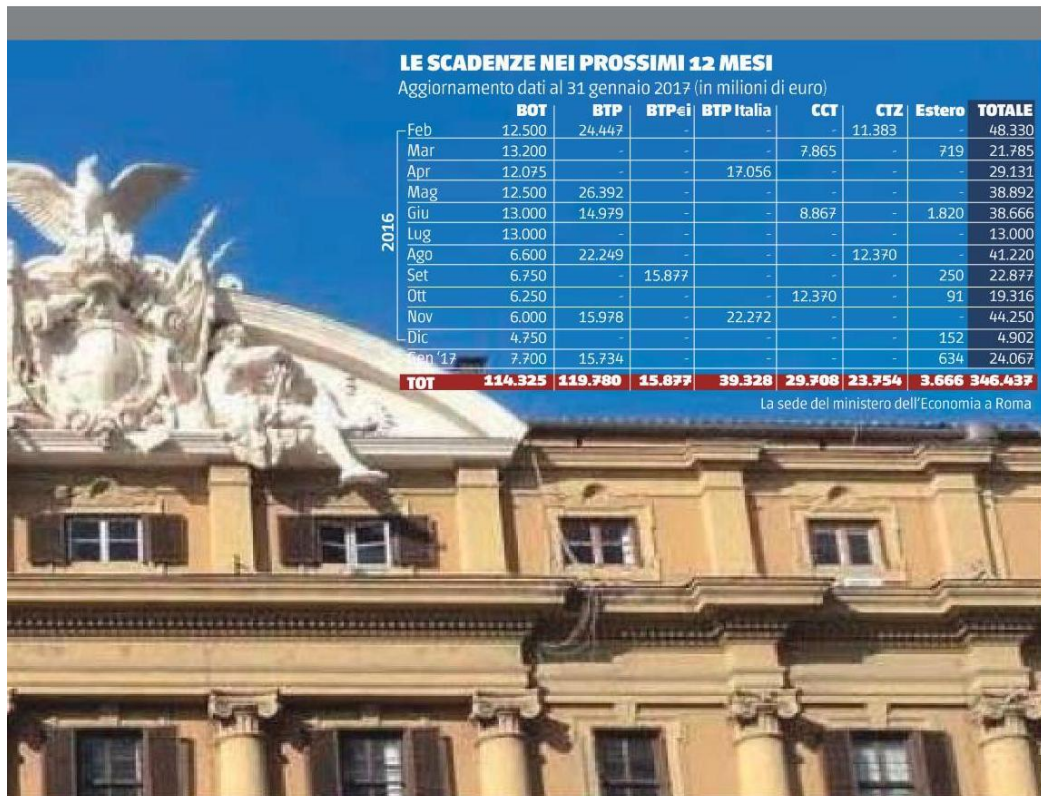
Lo spread tra i buoni francesi e quelli tedeschi. Un record, causato anche dalle parole della Le Pen.

LE SCADENZE NEI PROSSIMI 12 MESI

Aggiornamento dati al 31 gennaio 2017 (in milioni di euro)

	BOT	BTP	BTPei	BTP Italia	CCT	CTZ	Estero	TOTALE
Feb	12.500	24.447	-	-	-	11.383	-	48.330
Mar	13.200	-	-	-	7.865	-	719	21.785
Apr	12.075	-	-	17.056	-	-	-	29.131
Mag	12.500	26.392	-	-	-	-	-	38.892
Giu	13.000	14.979	-	-	8.867	-	1.820	38.666
Lug	13.000	-	-	-	-	-	-	13.000
Ago	6.600	22.249	-	-	-	12.370	-	41.220
Set	6.750	-	15.877	-	-	-	250	22.877
Ott	6.250	-	-	-	12.370	-	91	19.316
Nov	6.000	15.978	-	22.272	-	-	-	44.250
Dic	4.750	-	-	-	-	-	152	4.902
Gen '17	7.700	15.734	-	-	-	-	634	24.067
TOT	114.325	119.780	15.877	39.328	29.708	23.754	3.666	346.437

La sede del ministero dell'Economia a Roma



LECO

IL DEBITO PUBBLICO AI RAGGI X

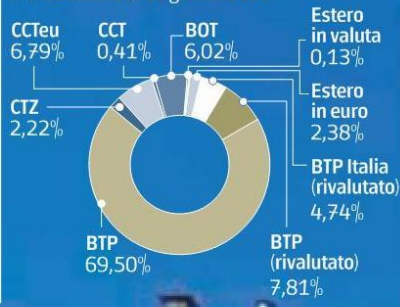
CHI POSSIEDE I NOSTRI BOT E BTP

*Per effetto del Quantitative Easing della Bce



COMPOSIZIONE DEI TITOLI DI STATO

In circolazione al 31 gennaio 2017



VITA MEDIA ED EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DEL DEBITO

